

«PADRE PIO È STATO LA LUNGA MANO DI DIO»

*Omelia di
fr. Roberto Genuin
Ministro generale OFM Cap.*





**FR. ROBERTO GENUIN
MINISTRO GENERALE
DEI FRATI MINORI
CAPPUCCINI**

per dominare... Meglio non vantarci troppo della nostra forza!

Allora potremmo vantarci della ricchezza. Anche essa però è effimera e, a volte, apertamente ingiusta, per le disuguaglianze inaccettabili tra chi possiede quasi tutto e i più che soffrono disagi a non finire per l'impossibilità di accedere anche al minimo vitale. E poi, in ogni caso, ciascuno dovrà comunque lasciare tutto, ma proprio tutto, quello che ha accumulato alla conclusione della sua esistenza terrena. Anche della ricchezza meglio non vantarsi troppo! Di cosa dunque possiamo vantarci?

Se vogliamo avere un po' di senno, possiamo vantarci di co-

La Parola di Dio appena ascoltata comincia con una nota che potremmo definire di ammonimento: attento uomo, attento fratello, attenta sorella, attenti, attenti a dove riponete o in cosa riponete il vostro vanto, a cosa pensate di potervi vantare!

Di cosa pensiamo di poterci vantare? Forse della nostra saggezza? Ma chi non sa quanto piccole e limitate siano le facoltà dell'uomo, quanto poco possiamo riuscire a conoscere nonostante il grande progresso della scienza e tutto l'impegno che possiamo metterci per apprendere? Se, poi, entriamo nell'universo interiore dell'uomo, con i suoi affetti, le sue scelte, le motivazioni che spin-

gono la volontà, il suo cuore così misterioso e cangiante, dobbiamo cercare di essere prudenti e saggi. Ma non possiamo certo confidare troppo nella saggezza che riusciamo ad acquisire nella vita. Molte volte verremmo subitaneamente smentiti.

Possiamo allora vantarci della nostra forza, ma la forza fisica si va ben presto ritirando dalle facoltà umane in questo tragitto veramente breve che ci è permesso nella vita di quaggiù e siamo poi ben consapevoli che anche la forza comunitaria o sociale tende a essere usata spesso - troppo spesso - anche in maniera particolarmente disumana, contro gli altri: forza per uccidere, per sottomettere,



noscere il Signore, perché chi conosce il Signore sa con quanta benevolenza egli agisce nei nostri confronti, con quanta misericordia, con che tipo di giustizia e di bontà si propone a ciascuno di noi. Conoscere il Signore non è solo un sapere intellettuale di Lui, bisogna farne esperienza, cercare di accoglierlo nelle proprie scelte, nella propria vita. Lo scopriremo, allora, delicato e forte, l'unico vero bene, colui che misteriosamente ma efficacemente istruisce e guida e sta alla nostra destra perché non dobbiamo vacillare, colui che indica il sentiero della vita e apre a una eredità che non marcisce: la vita eterna, di gioia piena e di dolcezza senza fine.

Nella sua preghiera, Gesù benedice il Padre perché - gli dice - hai tenuto nascoste queste cose a chi si reputa sapiente e intelligente e le hai rivelate ai piccoli (cfr. Mt 11,25). Diversamente dalle numerose e ingannevoli e a volte allettanti proposte degli uomini, Gesù ci indica la via per conoscere il mistero di

salvezza del Padre. La via è farci piccoli, per accogliere il Signore, riconoscere la nostra povertà e la necessità che egli ci venga incontro con parole di verità e di vita, il bisogno che sia Lui a liberarci e salvarci. Padre Pio, per tutta la vita, è stato la lunga mano di Dio che accoglie i piccoli, coloro che so-



Il piazzale gremito durante la celebrazione eucaristica seguita alla Veglia di preghiera





IL MINISTRO GENERALE PRESIEDE L'EUCARESTIA DELLA NOTTE

no nel bisogno, i sofferenti nel corpo e nello spirito, coloro che portano pene nel cuore. Ha accolto con impegno indefesso tutti. E quanti hanno potuto ritornare a casa avendo fatto intima esperienza che sono proprio vere quelle parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [...] Imparate da me, che sono mite e umile di cuore»

(Mt 11,28-29)!

Nella festa di Padre Pio, chiediamo che egli interceda per noi perché ci venga donata la mitezza e l'umiltà di cuore del Signore Gesù. Troveremo risto-

ro divino e scopriremo che il gioco di Gesù, l'impegno a seguirlo rendono la vita sensata e il suo carico lieve e leggero. ■

© Riproduzione Riservata

